

Indagini archeologiche presso il tempio forense di Cupra Marittima (AP)

Fabrizio Pesando*, Marco Giglio*, Marco Capurro**, Domenico Garzillo**, Chiara Mattei*

Keywords: Tempio forense, Cupra Marittima (AP)

Citation: Pesando, F., Giglio, M., Capurro, M., Garzillo, D., Mattei, C. (2022). Indagini archeologiche presso il tempio forense di Cupra Marittima (AP). *Archeologie Tra Oriente E Occidente*, 1, 11-21. <https://doi.org/10.6093/archeologie/9839>

Corresponding author: mgiglio@unior.it

L'Università degli studi di Napoli L'Orientale, dopo una lunga sosta nelle indagini nell'area del Foro di Cupra, ha avviato un nuovo progetto di ricerca volto a comprendere le fasi di occupazione dell'area monumentale cittadina e lo sviluppo topografico dell'intera area dell'abitato. Le ricerche nell'area forense, dopo le prime indagini del Settecento e Ottocento, in cui l'interesse era soprattutto il recupero di oggetti, avevano avuto un primo impulso nella seconda metà del Novecento, ad opera della competente Soprintendenza, seguito dal grande progetto di scavo e valorizzazione ad opera della Arcus spa. Nonostante il grande impegno economico profuso nelle indagini sul campo, e nella valorizzazione del parco archeologico con la creazione di strutture di accoglienza, di fatto la gran quantità di dati raccolti in quelle ricerche sono rimasti inediti, ad eccezione di una più che preliminare edizione.¹

Proprio per colmare queste lacune nel 2021, nell'ambito di una convenzione con l'allora Soprintendenza ABAP Marche, è stata effettuata una prima campagna di documentazione e pulizia di alcuni edifici dell'area forense; ci si è concentrati sul tempio che occupa il lato occidentale del foro e l'ambiente affrescato, noto come triclinio-ninfeo, sul lato orientale. Per quanto riguarda il secondo è stata effettuata esclusivamente la schedatura delle strutture murarie individuate durante le precedenti indagini e un nuovo rilievo.² Nel primo caso, invece, sono state effettuate attività di pulizia di alcuni settori sia al di sopra del podio del tempio sia all'esterno, sui lati Nord e Sud (Fig. 1).

Le attività avevano lo scopo di comprendere lo stato di conservazione delle strutture del podio del tempio, nonché dei livelli stratigrafici *in situ*, lasciati a vista al termine delle indagini archeologiche condotte presso il monumento negli anni precedenti.

Le pulizie hanno interessato la parte sommitale del podio, nell'angolo tra la gradinata d'accesso ed il muro perimetrale settentrionale del podio (area 1), l'area ai piedi del lato settentrionale del podio, nel settore non scavato in precedenza (area 2) e quella ai piedi del podio nell'angolo Sud-orientale (area 5).



Fig. 1 - Il crollo del muro perimetrale settentrionale della cella, particolare del paramento interno della struttura muraria

* Università di Napoli L'Orientale, ** Scuola interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici "tra Oriente e Occidente"

¹ Di Filippo Balestrazzi 2012.

² Lo studio dell'edificio è stato poi ampliato nella tesi di laurea magistrale della dott.ssa Ilaria Di Tano.

Altri due interventi sono stati poi condotti nella cantina del casolare che insiste parzialmente sul tempio (area 3) e sul podio al margine occidentale (area 4).

L'intervento sul podio ha inoltre permesso di ripulirne la cresta muraria, che si presentava ricoperta da un deposito di epoca moderna di circa 10-15 cm; la pulizia ha permesso di mettere in evidenza una struttura muraria conservata, per tutta la lunghezza del podio, solo nel nucleo, costituito da scaglie di calcare e ciottoli, ben legati da una malta tenace. In alcuni punti sono visibili dei piani di allettamento, regolarizzati grazie all'utilizzo di frammenti ceramici e laterizi posti in opera in modo tale da avere un piano orizzontale e regolare.

Il secondo intervento di pulizia è stato effettuato al piede del lato Nord del podio del tempio, nell'area immediatamente ad occidente del salto di quota realizzato all'epoca degli scavi che permisero di mettere in luce l'arco settentrionale del foro. L'intervento era funzionale a verificare la presenza di elementi in crollo del podio del tempio, segnalati già in bibliografia.³

L'intervento ha previsto la rimozione del solo strato superficiale, di epoca moderna; immediatamente al di sotto è stato messo in luce un ampio tratto di struttura muraria in opera testacea, in crollo e perfettamente in connessione, per una lunghezza di ca. 11.5m per una larghezza massima di ca. 3.5 m (Fig. 2). La struttura sembra essersi perfettamente adagiata al suolo, ribaltandosi in maniera unitaria su un livello di interro che già doveva avere un andamento digradante da Sud a Nord; la struttura, infatti, si presenta anch'essa con un andamento digradante, così come l'attuale andamento del piano di campagna. La fascia del paramento più prossima al podio del tempio è meglio conservata rispetto a quella settentrionale, dove esso è stato fortemente abraso, probabilmente per l'azione delle attività agricole condotte nella zona.



Fig. 2 - Posizionamento degli interventi di scavo del 2022 (in rosso) con indicazione delle strutture murarie individuate

Il paramento murario della struttura in crollo è in opera testacea, con un'apparecchiatura regolare e con giunti abbastanza simmetrici e ben lisciati; a ca. 0.65 m dal margine inferiore della struttura si collocano una serie di fori quadrangolari, di ca. 0.1 m di larghezza, posti a distanze regolari, forse pertinenti a fori pontai. Il paramento visibile è relativo al lato interno del muro della cella del tempio, da collocarsi al margine del podio; all'attacco tra il muro della cella e quello del podio doveva esserci la modanatura, di cui forse sono stati rinvenuti alcuni elementi in crollo. Sul lato interno, a distanza regolare, la struttura presentava un inspessimento, tale da formare ampie paraste.

La pulizia del podio ha, inoltre, permesso di individuare il limite settentrionale dello stesso, obliterato da depositi di epoca moderna. In questo tratto l'angolo si presenta fortemente eroso ed il paramento murario, in opera testacea, si conserva solo nella parte inferiore della muratura.

Infine, il terzo intervento principale è stato effettuato presso l'angolo Sud-orientale del podio del tempio, dove è stata ripulita una fascia già indagata all'epoca degli interventi di scavo Arcus, in modo

³ Vedi Ciarrocchi senza data, 158.

da verificare la fondazione del podio ed il rapporto tra lo stesso e la stratigrafia del piano pavimentale della piazza forense.

Le indagini qui condotte nel 2021 sono state funzionali alla programmazione delle campagne di scavo che rientrano in un più ampio progetto di ricerca, condotto nel sito in regime di concessione e realizzato secondo il modello dello scavo scuola, con la partecipazione di studenti dei corsi di laurea e specializzazione dell'Ateneo.



Fig. 3 - Fotopiano delle aree di scavo del 2022

Tra il mese di giugno e luglio 2022 è stata effettuata la prima campagna di scavo presso il tempio del foro di Cupra (Fig. 3); le indagini hanno interessato sia l'interno sia l'esterno del tempio, realizzando tre saggi, di cui due posizionati all'interno del podio del tempio (saggi 6 e 8) e uno all'esterno (saggio 7).⁴

In particolare, il saggio 6 è stato posizionato nel punto di passaggio dal pronao alla cella del tempio in modo da verificare l'organizzazione strutturale del podio e le fasi edilizie costruttive.

Il secondo saggio al di sopra del podio templare è stato posizionato al margine Nord-occidentale, in modo tale da evidenziare l'angolo del tempio, non noto.



Fig. 4 - A sx : Strato naturale tagliato dalla fondazione del podio (all'esterno) su cui poggia la risega. A dx: Particolare delle fondazioni del podio (US642), con rispettivo cavo di fondazione ("largo"), e della cella (US643). In basso è visibile porzione dello strato naturale (US646) in cui è impostato il cavo, da Ovest

Infine, il saggio 7 è stato collocato tra l'area 2 e l'arco sul lato Nord-occidentale del foro, lungo il margine settentrionale del podio (Fig. 4). Tale intervento ha in parte rimesso in luce la struttura muraria individuata durante l'attività di pulizia del 2021.

[Fabrizio Pesando - Marco Giglio]

⁴ La numerazione degli interventi è progressiva rispetto a quella delle aree oggetto di pulizia nel 2021.

I saggi di scavo

Le indagini hanno permesso di individuare le principali fasi edilizie connesse con l'edificazione dell'edificio templare, un suo restauro ed infine l'abbandono.

Una prima fase di frequentazione dell'area occidentale del foro⁵ è testimoniata dalla realizzazione, in uno strato naturale a matrice argillosa di colore giallo⁶, delle fondazioni del podio (Fig. 4) e della cella del tempio⁷. In un primo momento costruttivo viene realizzata la fondazione, più ampia sia all'interno che all'esterno rispetto all'elevato del podio⁸, e sormontata da una modanatura in blocchetti quadrati.⁹ Sulla modanatura viene realizzato l'elevato del podio, costituito da due alti cassoni (2,55 m) riempiti di terra in corrispondenza del podio e della cella. La fondazione del podio è costruita contro terra sul lato esterno, in cavo largo all'interno¹⁰. La struttura di delimitazione della cella, invece, poggia su una fondazione realizzata contro terra¹¹. Relativo alla prima fase costruttiva del tempio è il paramento esterno del podio, costituito da tre distinte tipologie edilizie, frutto di un'azione unitaria (Fig. 5): il primo in opera reticolata di 1,03 m di altezza; il secondo in opera laterizia, costituito da una piattabanda orizzontale alta 0,38 m; il terzo in opera reticolata di 0,77 m. Il paramento interno relativo alla prima fase¹², è conservato solo per tre ricorsi di *cubilia* in opera reticolata alla base della struttura, direttamente a contatto con la fondazione, conservatosi per un'altezza di ca. 35 cm. I primi due filari sono realizzati in opera reticolata non regolare, il terzo, quello inferiore a contatto con la fondazione, è costituito da blocchetti quadrangolari posti orizzontalmente. Altri tre filari, della stessa tecnica edilizia, sono visibili sulla parte sommitale e sono alti ca. 20 cm¹³ (Fig. 6).



Fig. 5 - Particolare del paramento esterno del podio. In basso la risega sormontata dall'elevato del podio di cui si distinguono i tre momenti costruttivi

⁵ L'analisi e l'interpretazione dei dati relativi al saggio 6 si deve a Domenico Garzillo, quelli relativi al saggio 7 a Chiara Mattei ed infine quelli relativi al saggio 8 a Marco Capurro.

⁶ Lo strato è stato riconosciuto sia all'esterno del podio, nel saggio 7, che all'interno, nel saggio 6: in entrambi i casi è risultato sterile dal punto di vista del materiale archeologico.

⁷ Il saggio 6 è stato posizionato a scavalco del muro di delimitazione della cella, nel punto di contatto tra quest'ultima e il lato settentrionale del podio.

⁸ All'esterno la fondazione misura ca. 1.10 m (saggio 7), all'interno, invece, ca. 0,30 m (saggio 6). Essa è costituita da elementi litici e ciottoli legati da malta di colore giallino all'esterno, grigio all'interno.

⁹ La modanatura è stata individuata unicamente nei saggi 7 e 8, rispettivamente lungo la struttura del podio a Nord e ad Ovest.

¹⁰ Il cavo, riconosciuto all'interno del podio, è di forma oblungha ed è stato indagato per 56 cm di profondità che non corrisponde, però, al piano di appoggio originario.

¹¹ La fondazione della cella è in opera cementizia ed è realizzata in cavo stretto come si evince dalla stesura della malta visibile sul suo paramento Ovest. Questa, di colore grigio, appare disomogenea perché applicata direttamente "contro terra".

¹² Distinto dalla struttura superiore da una crepa orizzontale e dalla differente tecnica edilizia.

¹³ Resti del paramento superiore sono stati individuati nel solo saggio 6.

Ad una fase successiva sono da riconnettere una serie di rifacimenti ed interventi di restauro utili al consolidamento dell'edificio. Verosimili cedimenti strutturali sono da ricondursi probabilmente, considerando l'alto rischio sismico della zona, a terremoti¹⁴ o smottamenti del pianoro su cui era stato realizzato il tempio, contenuto a Nord da un muro di terrazzamento.¹⁵

Un primo intervento avviene lungo il paramento settentrionale esterno in corrispondenza del punto di passaggio fra pronao e cella, ove si realizza una sarcitura verticale in opera laterizia,¹⁶ caratterizzata da ammorsature a filari alternati, che si inserisce nel paramento inferiore e superiore in opera reticolata (Fig.5)¹⁷. Dopo questo intervento viene rifatto il rivestimento del podio del tempio, di cui si conservano tracce di malta a matrice fittile sul lato settentrionale e meridionale¹⁸ e al di sopra della risega del podio sul lato settentrionale.¹⁹

In un secondo momento viene effettuata una grande attività di ricostruzione questa volta intervenendo anche all'interno della struttura. Alla realizzazione di questi rifacimenti fu propedeutico uno svuotamento parziale del riempimento del podio del tempio,²⁰ relativo alla prima fase costruttiva, che avvenne sino a 40 cm dalle fondazioni di podio e cella. Solo in corrispondenza di queste ultime, per raggiungerle fu realizzata una trincea eseguita lungo i paramenti del podio e della cella e scavata all'interno di due strati riconosciuti come parte dell'originario riempimento del podio.²¹ A questa



Fig. 6 - Particolare del paramento interno del podio. In basso la struttura presumibilmente appartenente alla prima fase di costruzione del tempio, da Sud

¹⁴ Seppur precedente alla realizzazione ed al periodo di utilizzo del tempio Cicerone (“[...] *Nam ut illa omittam, visas nocturno tempore ab occidente faces ardoremque caeli, ut fulminum iactus, ut terrae motus relinquam* [...]” - *Cat.* III,8,18), ad esempio, menziona un terremoto nel 63 a.C. il cui epicentro è stato ricondotto a Spoleto, per cui vd. Bertolaso, Boschi 2007, 26. Confrontando questo dato all'attuale alta sismicità della zona sembra verosimile che la storia edilizia del tempio fu interessata da fenomeni tellurici.

¹⁵ Vd. Pesando *et al.* 2020, 314-315.

¹⁶ La sarcitura è stata identificata unicamente lungo il paramento esterno nel saggio 7.

¹⁷ Si segnala che in corrispondenza di alcune ammorsature brevi i *cubilia* pertinenti al reticolato inferiore vengono sostituiti da ciottoli di forma irregolare.

¹⁸ La malta è stata messa in luce unicamente sul paramento visibile nel saggio 7. In particolare, in corrispondenza dei primi due filari in opera reticolata inferiore sono stati portati alla luce frammenti di tegole miste a malta a base di calce di colore bianco, interpretati come elementi di preparazione del rivestimento del podio adibiti al sostegno, probabilmente, di lastre lapidee.

¹⁹ Nei saggi 7 e 6 è visibile anche lungo il paramento meridionale del podio.

²⁰ Lo svuotamento è stato indagato sia nel saggio 6, dove è stato esaurito, che nel saggio 8.

²¹ Questi strati si trovavano a ca. 40 cm dalle fondazioni e presentavano un andamento regolare. Quello inferiore era costituito da terra di colore marrone scuro di consistenza molto compatta; quello superiore da terra friabile di colore marrone più chiaro. Entrambi si susseguono al di sopra dello strato naturale citato in apertura (Saggio 6).

operazione seguì una rimozione dell'originario paramento murario ed una sua ricostruzione,²² che fu organizzata, come avvenuto per la fase precedente, in tre momenti costruttivi: la fascia superiore in opera incerta che misura 1m, una piattabanda orizzontale in laterizi alta ca. 40 cm ed una ripresa dell'opera incerta nella porzione inferiore alta 1,05 m.²³ Situazione analoga è presente sui paramenti della struttura di delimitazione della cella. Qui allo stesso modo due fasce in opera incerta sono intervallate nella parte mediana da una piattabanda orizzontale in laterizi. L'opera incerta è costituita da elementi litici di forma irregolare e ciottoli legati da malta di colore grigio/bianco. Inoltre presunti resti della prima fase costruttiva del tempio sono riconosciuti in alcuni *cubilia* presenti sulla parte sommitale del paramento Est della cella²⁴ (Fig. 7). Si interviene anche in corrispondenza dell'angolo Nord-Ovest del podio. All'interno, infatti, viene costruito un arco in opera laterizia, alto ca. 1,80 m, che si ammorso nel retrostante paramento interno della struttura di delimitazione del podio.²⁵ Esso è realizzato adoperando una centina lignea e si va ad ammorso a due sarciure verticali realizzate in laterizi nella struttura del podio (Fig. 8).



Fig. 7 - I paramenti interni del podio (in alto) e della cella (a destra) con le sarciure verticali che si ammorso nelle strutture precedenti. In alto, all'altezza della cresta, i filari in opera reticolata, da Sud

realizzate in laterizi nella struttura del podio (Fig. 8).



Fig. 8 - Porzione interna dell'angolo Nord-Ovest del podio con l'arco

²² Il primo è visibile sia nel saggio 6 che nel saggio 8; il secondo, che rappresenta la struttura di fondo dell'edificio, è stato indagato nel saggio 8.

²³ Le altezze riportate sono relative alla porzione di paramento visibile nel saggio 6, dove la tessitura muraria è stata portata alla luce integralmente.

²⁴ Questa evidenza è confrontabile con i *cubilia* visibili sulla cresta del podio (Saggio 6), vd. *supra* n. 9.

²⁵ Al momento esso costituisce verosimilmente l'unico resto di un sistema di archi in fondazione, realizzati a rinforzo del muro di fondo della cella e del sostegno della banchina che doveva ospitare la statua di culto e gli ex-voto (Saggio 8). Tale opera, che comprende più archi affogati nel terreno per fini strutturali, prende il nome tecnico di "fondazione a pozzi e barulle".

Ulteriori sarciture in laterizi sono realizzate lungo il paramento interno, nel punto di intersezione tra la cella e podio²⁶ (Fig. 7). Sul podio la sarcitura si interrompe sulla piattabanda orizzontale e ricomincia subito dopo; stessa cosa accade sul lato Est della cella. Il paramento Ovest della cella si distingue, in quanto la sarcitura verticale invade la piattabanda, precedente; in questo settore il legante dei laterizi di rifacimento si presenta liscio irregolarmente e con vistosi sbuffi. Nel punto di contatto tra le strutture della cella e del podio le sarciture non vengono ammorsate tramite i laterizi che le compongono, ma viene risparmiato uno spazio, largo ca. 5 cm, colmato in maniera disomogenea da malta. Traccia di una legatura tra le due strutture murarie è visibile, invece, nella parte sommitale del nucleo, elemento che permette di ipotizzare una rimozione del solo paramento murario, senza intaccare il nucleo originario. Infine, si colloca in questa fase il rifacimento integrale dell'angolo Nord-Ovest del podio, realizzato in opera laterizia, a differenza delle testate di prima fase del podio, in opera vittata²⁷ (Fig. 9). Questo ultimo intervento si differenzia dai precedenti perché, invece di un intervento localizzato nel solo paramento murario, l'angolo Nord-Ovest del podio è ricostruito in maniera integrale.



Fig. 9 - Particolare del lato occidentale dell'angolo Nord-Ovest del podio

Una volta completati i radicali interventi di restauro, l'interno del podio del tempio è colmato da uno spesso strato di terra di colore giallo ocre di consistenza per lo più compatta, che presentava un andamento inclinato da Nord a Sud.²⁸ Al di sopra di quest'ultimo un ulteriore livello di riempimento è rappresentato da un massiccio scarico, in cui è stato rinvenuto poco materiale ceramico, caratterizzato

²⁶ Le sarciture individuate nel saggio 6 presentano un andamento verticale e sono realizzate alternando parti preesistenti in opera incerta ai nuovi filari in opera laterizia.

²⁷ Sui lati occidentale e settentrionale dell'angolo del podio, nel saggio 8, si registra la presenza di ammorsature in opera reticolata, dalla fattura grossolana rispetto al reticolato di prima fase a cui si raccordano.

²⁸ Questo strato è scavato integralmente nel saggio 6 ed indagato superficialmente nel saggio 8.

da una cospicua presenza di frammenti di intonaco parietale in III stile pompeiano, verosimilmente pertinenti alla decorazione della prima fase della cella del tempio²⁹ (Fig. 10); presso l'angolo nord-occidentale, insieme agli intonaci dipinti furono scaricate anche parti di semicolonne laterizie rivestite di stucco, forse pertinenti alla decorazione architettonica del muro di fondo della cella, ove si trovava la banchina di sostegno della/delle statue di culto e degli ex-voto.

In una fase al momento non determinabile, il tempio e l'area Ovest della piazza del foro sono defunzionalizzati.

In seguito a questo avvenimento, l'elevato di seconda fase del lato settentrionale della cella del tempio, realizzato in opera laterizia, crolla presumibilmente per cause naturali³⁰ (Figg. 1-11).



Fig. 10 - Alcuni frammenti di intonaci di I fase in III stile pompeiano, provenienti dai saggi 6 e 8



Fig. 11 - Crollo dell'elevato settentrionale della cella in opera laterizia, angolo Nord-orientale

²⁹ Tra i frammenti si annoverano grandi quantità di frammenti monocromi di colore rosso scuro, viola-prugna, rosso cinabro, giallo ocre, nero, nonché frammenti con motivi decorativi quali ghirlande, medaglioni, elementi geometrici e vegetali, candelabri e semplici linee che potevano essere funzionali alla strutturazione in pannelli delle pareti. Per un cfr. preliminare vd. MANCA 2005, 2012. I frammenti sono stati individuati nei due saggi all'interno del podio del tempio (saggi 6 e 8). Lo scarico di intonaci è in corso di studio da parte di Maria Grazia Moliterno.

³⁰ Il crollo è rappresentato da una porzione di elevato composto da nucleo e paramento. Elemento già portato in luce durante la campagna di pulizia del 2021.

In un momento successivo, si procede con l'attività di spoliazione e riutilizzo del materiale antico, a partire dalla rimozione delle lastre di pavimentazione della piazza del foro, a cui segue la lavorazione *in situ* degli elementi architettonici del tempio, di cui sono stati rinvenuti materiali ridotti in frantumi e non recuperati, depositati in modo caotico all'esterno di quest'ultimo³¹ (Fig. 12). In particolare, si tratta di frammenti relativi ad elementi architettonici in calcare, pertinenti ai fusti delle colonne del tempio, tra cui listelli e scanalature; frammenti di capitelli di tipo corinzio³² tra cui sono ben riconoscibili le foglie d'acanto; porzioni di sima e tre frammenti di gocciolatoi a protome leonina;³³ una base di colonna di tipo attico in calcare, di cui è stato calcolato il diametro di 90 cm³⁴ (Fig. 14); due frammenti di statua, di cui uno in marmo bianco che costituisce parte di una mano con un anello riferibile ad una statua di grandi dimensioni³⁵ ed un secondo, dello stesso materiale, relativo ad un avambraccio sinistro di una statua di piccole dimensioni,³⁶ infine, frammenti di colonna (o semicolonna?) in laterizio.

In un periodo cronologicamente ancora non inquadrabile, successivo all'abbandono dell'area, si



Fig. 12 - Deposito di scarico pertinente alla fase di lavorazione e riutilizzo di materiale architettonico del tempio

calcare, pertinenti ai fusti delle colonne del tempio, tra cui listelli e scanalature; frammenti di capitelli di tipo corinzio³² tra cui sono ben riconoscibili le foglie d'acanto; porzioni di sima e tre frammenti di gocciolatoi a protome leonina;³³ una base di colonna di tipo attico in calcare, di cui è stato calcolato il diametro di 90 cm³⁴ (Fig. 14); due frammenti di statua, di cui uno in marmo bianco che costituisce parte di una mano con un anello riferibile ad una statua di grandi dimensioni³⁵ ed un secondo, dello stesso materiale, relativo ad un avambraccio sinistro di una statua di piccole dimensioni,³⁶ infine, frammenti di colonna (o semicolonna?) in laterizio.



Fig. 13 - Paramento esterno della struttura muraria occidentale del podio, con i tre momenti costruttivi, crepa sulla sinistra e arco alle spalle

³¹ Gli scarichi sono stati individuati nei saggi 7 e 8, rispettivamente lungo il lato settentrionale ed occidentale.

³² Il frammento presenta una lunghezza di 34 cm e un'altezza di 15 cm (Saggio 7).

³³ Si conserva la parte sommitale con criniera, il volto di cui sono visibili gli occhi a goccia, naso e parte superiore del muso definito da un taglio circolare per il passaggio dell'acqua (Saggio 7). Un altro gocciolatoio della stessa tipologia è stato rinvenuto durante la campagna di scavo condotta ad opera della Soprintendenza nel 2002, nell'area dell'arco meridionale del foro romano

³⁴ Sono visibili dal fondo, il plinto, seguito dal toro, scozia inserita tra listelli, secondo toro sormontato da incavi semicircolari che scandiscono il piano di appoggio del fusto (Saggio 7).

³⁵ Individuati nel saggio 7.

³⁶ È possibile che il pezzo frammentario rinvenuto si debba riferire ad un putto (Saggio 8).

registra il crollo del paramento esterno della struttura muraria occidentale del podio.³⁷ Un primo strato di crollo era costituito prevalentemente da laterizi, compatibili con quelli osservabili nella piattabanda mediana del paramento esterno della struttura occidentale (Fig. 13). Ancora, ad una quota superiore, è stato riconosciuto uno strato di crollo costituito principalmente da laterizi, ciottoli e piccoli elementi litici.³⁸

Un ultimo utilizzo dell'area, a partire dagli ultimi anni del XIX sec.³⁹ e fino almeno al 1950,⁴⁰ è segnalato dalla costruzione di un casolare posto sul lato



Fig. 14 - Frammento della base di colonna di tipo attico rinvenuta nel grande scarico

centro-meridionale del podio del tempio, non in asse con lo stesso. A questa fase si attribuiscono, all'esterno del podio, una vaschetta per la lavorazione *in situ* della calce posta sul lato settentrionale, utilizzata verosimilmente per lavori di riparazione del casolare,⁴¹ e, in corrispondenza dell'angolo Nord-Ovest del podio, un gradino che era, verosimilmente, utile per colmare il salto di quota con la parte alta del podio.⁴² Infine, a pochi centimetri del piano di calpestio attuale del podio,⁴³ sono state rinvenute due buche di palo presumibilmente pertinenti alle attività del casolare.

[Marco Capurro - Domenico Garzillo - Chiara Mattei]

Considerazioni conclusive

Gli interventi della campagna di pulitura del 2021 e di scavo del 2022 hanno permesso di meglio definire la planimetria dell'edificio templare e le sue fasi costruttive. In particolare, il rinvenimento nel saggio 8 del muro di delimitazione occidentale permette di avere una dimensione precisa dell'ingombro del podio del tempio, pari a 15.20×26.28 m. Tale misura è comprensiva sia della scalinata con altare inglobato di accesso al tempio, sia dello spazio del pronao e cella. Il rinvenimento dei frammenti architettonici nei saggi 7 e 8 permette di ricostruire non solo le dimensioni delle colonne, ma anche l'ordine architettonico: il pronao del tempio era esastilo, con alte colonne in calcare bianco, a base attica e con capitelli corinzi. È possibile, inoltre, definire lo spartito decorativo della cornice superiore, liscia con gocciolatoi a testa leonina. Infine, lo scavo dei saggi 6 e 7 ha permesso sia di comprendere le

³⁷ Il crollo del paramento è visibile nel saggio 8 ed è stato rinvenuto al di sopra dei depositi di scarico appena citati.

³⁸ Si segnala che i due crolli erano inframmezzati da uno strato di accumulo/deposizione naturale intermedio, venutosi a creare, con ogni probabilità, con l'azione del tempo.

³⁹ Di Filippo Balestrazzi 2013, 30.

⁴⁰ Nel saggio 7 è stato rinvenuto uno strumento di aratura su cui è visibile il marchio di fabbrica ("Tortella") con data di produzione al 1950. Questo è l'elemento che si pone come riferimento cronologico più tardo di frequentazione dell'area.

⁴¹ Individuata nel saggio 7.

⁴² Il gradino era costituito da sette blocchetti lapidei disposti orizzontalmente in modo da formare due sostegni per una lastra lapidea dalla forma approssimativamente rettangolare (Saggio 8).

⁴³ Le buche sono state rinvenute a ca. 21-22 cm (Saggio 8).

modalità costruttive del podio del tempio, realizzato con due grandi cassoni (uno per l'area del pronao e uno della cella, suddivisi da una struttura muraria che fungeva anche da fondazione per l'elevato orientale della cella), riempiti da strati di terreno costipati. Il rinvenimento in crollo del muro perimetrale settentrionale della cella e l'assenza di partizioni in fondazione, come emerso nel saggio 8, consente infine di ricostruire la tipologia templare: tempio prostilo esastilo ad unica cella, provvista, a ridosso del muro di fondo, di una banchina su cui erano collocate la/le statua/e di culto e gli ex-voto, di cui si conservano alcuni resti inglobati nell'angolo nord-occidentale del moderno casolare. Infine, le stratigrafie indagate nei saggi 6 e 8 hanno permesso di ricostruire non solo l'esistenza di due grosse fasi edilizie -una relativa ad un primo momento di impianto, databile nei primi decenni del I sec. d.C., e una seconda riferibile a un radicale intervento di restauro, con interventi anche alle fondazioni del tempio-, ma anche l'esistenza di una prima decorazione dei muri perimetrali della cella realizzata con un rivestimento parietale inquadabile nel III stile pompeiano, di cui si sottolinea l'estrema rarità in un periodo in cui le decorazioni interne degli edifici di culto erano ormai prevalentemente in lastre di marmo o di pietra nobile.⁴⁴

Gli interventi previsti nella futura campagna di scavi saranno funzionali alla migliore conoscenza delle modalità di costruzione e ricostruzione del podio del tempio sia nell'area della cella che in quella del pronao, della cronologia dell'abbandono della piazza forense e dell'attività di spoliazione dell'edificio templare, nonché di definire in maniera più precisa l'aspetto del lato occidentale del tempio, poiché, al momento, in questo settore non è stato ancora individuato il crollo del muro perimetrale della cella, così come avvenuto nel lato settentrionale, ma solo porzioni di strutture murarie.

[Fabrizio Pesando - Marco Giglio]

BIBLIOGRAFIA

- Bertolaso, G., Boschi, E. (2007) *I terremoti dell'Appennino umbro-marchigiano (I secolo a.C. - 2000)*, Roma-Bologna.
- Ciarrocchi, G., *Cupra Marittima, la campagna e la città. Ritrovamenti, schizzi e annotazioni sulle strutture antiche: 1969-1999*.
- Di Filippo Balestrazzi, E. a cura di (2013) *Tra terra e mare, tra natura e cultura, gli interventi archeologici del progetto Arcus 2011-2012 a Cupra Marittima*, Ascoli Piceno.
- Moormann, E. M. (2011) *Divine Interiors. Mural paintings in Greek and Roman sanctuaries*, Amsterdam.

⁴⁴ Sulla decorazione pittorica templare si rimanda a Moormann 2011.